

HAO MEI
MERCATONE
PROMOZIONE VALIDA
DAL 11 AL 20
SETTEMBRE
0,79
MAX 2 PEZZI
più SCONTRINO
NUOVA FORMULA
NELSEN
Detersivo piatti liquido 1000 ml

LIBERTÀ

QUOTIDIANO DI PIACENZA FONDATA DA ERNESTO PRATI NEL 1883

HAO MEI
MERCATONE
PROMOZIONE VALIDA
DAL 11 AL 20
SETTEMBRE
0,99
CHANTE CLAIR
Sgrassatore universale
Ricorico 625 ml

ANNO CXXXIII - N. 217
EDITORIALE LIBERTÀ S.p.A. - VIA BENEDETTE 68 - 29121 PIACENZA - TEL. 0523-39.39.39 - FAX 0523-34.79.76 - www.libertà.it

UNISCE IL TERRITORIO



UNISCE LE GENERAZIONI

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2015 - 1,20 euro
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - P.C. - PREZZI PROMOZIONALI A BORDO PAGINA

LA TRAGICA ALLUVIONE - Due vallate distrutte, la strada provinciale inghiottita dal nubifragio. Borghi isolati

Come l'apocalisse

La furia del Nure in piena ha ucciso Luigi Albertelli, guardia giurata Ivri, di Pontedellolio Filippo e Luigi Agnelli, padre e figlio di Bettola, sono dispersi. Li cercano nel torrente

PIACENZA - Un morto e due dispersi. E poi case crollate, un tratto di provinciale scomparso, strade invase dal fango, frazioni e interi paesi isolati, black out elettrici, tubazioni del gas saltate, acquedotti fuori uso, telefoni muti. Un'alluvione senza precedenti. I SERVIZI da pagina 2 a pagina 9 ►►

L'EDITORIALE

Un disastro annunciato da molti anni

di GAETANO RIZZUTO

Siamo ancora sconvolti davanti alla grande alluvione che, ieri all'alba, in poche ore, ha messo in ginocchio due vallate provocando morti e distruzioni.

Mai visto, dalle nostre parti, un disastro così grande. I nostri vecchi montanari non ne hanno memoria.

La Valnure e la Valtrebbia, due perle del nostro territorio, sono ora ferite a morte. Da Ferriere, Farini, Bettola, Pontedellolio sino a Roncaglia la furia del Nure ha ucciso lasciando strade interrotte, mangiate dall'acqua, e poi fango, allagamenti, danni. Tanti danni.

SEGUE A PAGINA 15 ►►



PONTEDELLOLIO - Il recupero della salma di Luigi Albertelli (nel riquadro in divisa da guardia giurata dell'Ivri). La sua auto è stata inghiottita dal Nure a Recesio (foto Marina)

BETTOLA: IN FUGA DAL TETTO



Farini, franano le case sul Nure

I SERVIZI DI NADIA PLUCANI alle pagine 6 e 7 ►►

RIVERGARO: SPAZZATO VIA IL PARCO



Crollato il ponte di Barberino

IL SERVIZIO DI ELISA MALACALZA a pagina 5 ►►

IL RACCONTO DI MASSIMO CHIAVAZZO



Finito nel Nure, vivo per miracolo

IL SERVIZIO DI PAOLO MARINO a pagina 7 ►►

UN'ONDA SOMMERGE LA FRAZIONE



Roncaglia unita non si arrende

IL SERVIZIO a pagina 9 ►►

RIPARTE
IL CALCIO DEI GIOVANI
OGNI SETTIMANA
UN INSERTO
DI 8 PAGINE
I risultati, le classifiche, le foto e le interviste dei protagonisti del calcio giovanile piacentino, dai Giovanissimi agli Juniores
TUTTI I MARTEDÌ
a partire da OGGI
in omaggio con LIBERTÀ

Salvati dai gemelli Travaini

Pompieri da 25 anni: così abbiamo soccorso tante persone

FRAZIONI ISOLATE

Ottone invasa da fango e detriti: danni ai negozi

OTTONE - Ottone conta i danni e si mette al lavoro per rialzarsi. Alle ore 2,30 il violentissimo nubifragio ha messo in ginocchio il paese.

VALLA a pagina 4 ►►

OTTONE - Hanno salvato decine di vite, mettendo a rischio la propria. I destini di Roberto e Daniele Travaini, gemelli, capisquadra dei vigili del fuoco, si sono incrociati ancora una volta nella notte della grande piena. Hanno visto la morte in faccia per compiere il loro dovere e sono tornati a casa con il cuore gonfio d'orgoglio per il lavoro svolto. «In venticinque anni di servizio non mi era mai successo di pensare di non farcela», dicono all'unisono.

IL SERVIZIO a pagina 4 ►►

AGRICOLTURA KO

Cantine, stalle e campi invasi da acqua e fango

PIACENZA - Il mondo agricolo è in ginocchio: Coldiretti e Confagricoltura contano i danni e rinnovano l'appello: si risolva la gestione idrica.

IL SERVIZIO a pagina 8 ►►

Centro Odontoiatrico del Sorriso srl
sede **MQ800** Via Emilia, 1 Fontana Fredda di Cadeo
il sorriso del BENESSERE
fai un preventivo: è gratis
tel. 0523 500.684
Direttore Sanitario Dott. Lodovico Rossetti
autorizzazione sanitaria n. 07-2009
APERTO la DOMENICA

50915
9 771593 490004

LA TRAGICA ALLUVIONE

PIACENZA COLPITA DALLA FURIA DELL'ACQUA

Un disastro

Black out elettrici, tubazioni del gas saltate, acquedotti fuori uso, telefoni muti



Da sinistra il Lungotrebbe a Rivergaro, strada crollata a Ottone Soprano e quel che resta del ponte di Barberino (foto Zangrandi e Valla)



La piena uccide e devasta due vallate

di PAOLO MARINO

PIACENZA - Un morto e due dispersi. E poi case crollate, un tratto di provinciale scomparso sotto la furia dell'acqua, strade invase dal fango, centinaia di abitazioni allagate, frazioni e interi paesi isolati, black out elettrici, tubazioni del gas saltate, acquedotti fuori uso, telefoni muti.

È un bollettino di guerra il bilancio del maltempo che si è abbattuto sull'Appennino piacentino e Ligure e, all'alba di ieri, ha devastato la Valnure e la Valtrebbia.

Si parla di 300 millimetri di pioggia scesi in poche ore a partire dalla mezzanotte. Una quantità eccezionale in un lasso di tempo tanto breve, che ha ingrossato i corsi d'acqua a dismisura. «Quello che è successo va oltre l'immaginabile, mai il Nure, il Trebbia e l'Aveto avevano raggiunto livelli simili», afferma Lanfranco Zanolini del Servizio tecnico di bacino degli affluenti del Po. «Verso le tre del mattino è stato registrato il picco di portata dei fiumi», prosegue il geologo del servizio regionale. L'Aveto a Salsomaggiore si è alzato di 7 metri, il Trebbia a Marsaglia alle 4 del mattino è cresciuto di 6 metri, mentre a Bobbio è stato registrato un innalzamento di 5 metri. Ma il dato più impressionante è quello del Nure, che a Farini è salito di 12 metri.

«La pioggia si è concentrata in quattro ore e siccome veniamo da una stagione molto secca il terreno non è stato in grado di assorbirla», afferma Vittorio Marzio di Meteo Valnure. Ma ci si interroga anche sul ruolo che hanno avuto le dighe di Boschi e del Brugneto, che hanno rilasciato acqua in torrenti e fiumi già al limite della loro portata. I punti interrogativi riguardano anche la mancanza di un sistema serio di allerta, capace di avvisare in tempo le popolazioni minacciate dal maltempo e dalle piene. Per questo la rabbia corre lungo tutti i corsi d'acqua straripanti. Se le piene hanno raggiunto il culmine verso le tre del mattino, perché non è partito subito l'allarme? Non ci sarebbe stato tempo, almeno nelle zone più a valle, di avvisare chi era in pericolo e di chiudere le strade? La furia dell'acqua è stata terri-

bile, terribili gli esiti lungo la strada provinciale 654 di Valnure. A Recesio, tre chilometri dal centro abitato di Bettola per chi proviene da Pontedellolio, centinaia di metri di strada sono scomparsi, finiti nella pancia vorace del torrente.

Qui numerose auto, intorno alle 5 di ieri, sono state inghiottite dalla piena: quella della guardia dell'Ivri Luigi Albertelli, 55 anni, trovato senza vita ieri pomeriggio a Riva di Pontedellolio; la Jeep Cherokee sulla quale viaggiavano il fioraio Luigi Agnelli, 43 anni, e il padre di 70 anni, partiti da Bettola per raggiungere Como, e tuttora dispersi; e la Opel Meriva di Massimo Chivazzo, salvo per miracolo dopo essere rimasto più di un'ora in balia della corrente.

Mentre partiva la mobilitazione di protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri, polizie municipali, volontari del soccorso, 118, soccorso alpino e forestale, cominciava la conta dei danni.

Disastri su disastri a partire da Bobbio e Ferriere e scendendo lungo le due principali valli piacentine. Se i maggiori problemi in Valtrebbia si sono avuti a Bobbio e a Rivergaro, l'asse della Valnure è stata martoriata: enormi i danni a Farini e Bettola e allagamenti lungo tutto il torrente, da San Giorgio a Pontenure, fino ad arrivare a Roncaglia, alle porte di Piacenza. Una cinquantina di tecnici dell'Enel si è occupata di ripristinare il servizio elettrico tra Ferriere, Farini, Bettola, Marsaglia, Rivergaro e Roncaglia, dove la violenza dei temporali ha compromesso gli impianti di media tensione e fulminato alcune centraline.

Per tutta la mattinata di ieri la viabilità nelle zone alluvionate è stata bloccata.

Chiusi nelle prime ore del mattino i ponti di Pontedellolio e Bettola e bloccate tutte le strade che portavano verso la Valnure e la Valtrebbia, in modo da creare una cintura intorno alle zone più colpite dal nubifragio e agevolare le operazioni di soccorso. Per alcune ore chiusa anche la via Emilia a Pontenure, con deviazione verso San Giorgio. Risultato: traffico in tilt e code interminabili.

paolo.marino@liberta.it



All'altezza di Recesio, il Nure in piena ha eroso la sponda e centinaia di metri di asfalto della strada provinciale; nella foto a destra il recupero della salma di Luigi Albertelli, la guardia giurata dell'Ivri travolta dal Nure (foto Marina e Libertà.it)

PRIMO INCONTRO DELL'UNITÀ DI CRISI IN PREFETTURA. FONDI PER CHI, PERSA LA CASA, DOVRÀ ANDARE IN AFFITTO

Gazzolo: «Subito due milioni dalla Regione, fiduciosi sulla richiesta di stato di calamità»

Oggi il sopralluogo del governatore Bonaccini. Poi la Protezione Civile nazionale

di FEDERICO FRIGHI

PIACENZA - Arriverà oggi sui luoghi piacentini dell'alluvione il governatore della regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. Sarò accompagnato dall'assessore alla Protezione Civile Paola Gazzolo che già ieri mattina ha partecipato al primo vertice nell'unità di crisi in prefettura, vertice presieduto dal prefetto Anna Palombi, alla presenza del sottosegretario Paola De Micheli. «Sugli eventi alluvionali che hanno investito la provincia di Piacenza c'è la massima attenzione del Governo, ho informato lo stesso premier Matteo Renzi sulle pesanti conseguenze registrate sul

nostro territorio» ha poi fatto sapere il sottosegretario in una nota. In via San Giovanni naturalmente tutti i sindaci dei comuni interessati ed i responsabili delle varie forze dell'ordine nonché del sistema di protezione civile.

L'assessore Paola Gazzolo cerca di tranquillizzare annunciando l'arrivo dei primi fondi: «Abbiamo subito stanziato due milioni di euro e siamo di supporto per ogni evenienza in caso gli enti locali non ce la facciano». Poi ci penseranno i fondi nazionali: «Abbiamo subito attivato la centrale operativa regionale di supporto ai centri provinciali.

«Abbiamo già sentito il di-

partimento nazionale di Protezione Civile, nei prossimi giorni verrà effettuato un sopralluogo che ci consentirà di definire la richiesta dello stato di calamità nazionale. Noi crediamo che l'eccezionalità dell'evento e l'entità dei danni creino le condizioni per una dichiarazione dello stato di emergenza; siamo in contatto anche con la regione Liguria che concorda sul nostro stesso indirizzo». La necessità dello stato di calamità è stata evidenziata in una nota anche dal consigliere regionale Tommaso Foti (Fdl). Da Bologna oltre all'assessore Gazzolo è intervenuto Maurizio Mainetti, direttore dell'Agenzia regionale della Protezione Ci-

vile e il funzionario Gian Marco Venturoli. Poi i servizi tecnici regionali di bacino, Aipo e tutti gli enti compreso il volontariato di protezione civile regionale, a disposizione per aiutare coloro che hanno avuto allagamenti. «Verranno erogati contributi per coloro che in seguito alla distruzione della casa devono andare in affitto» è una delle rassicurazioni di Mainetti. Non era quello di ieri il momento delle responsabilità. Anzi, il prefetto Anna Palombi, non ne vuole parlare. «I mutamenti climatici non si possono evitare» è chiara. «La situazione climatica è stata pesante - osserva - noi abbiamo attivato la sala di protezione civile per coordinare tutte le



Dispersi padre e figlio di Bettola

Il messaggio di Luigi Agnelli su Facebook: «Sommerso dall'acqua»



BETTOLA - Erano le 5 del mattino dell'alba di ieri quando Luigi Agnelli ha scritto sulla sua bacheca Facebook: "Mi è straripato il Nure in faccia...Sommerso da un fiume d'acqua...Ho rischiato di rimanerci. Ora so cosa provano e hanno provato le vittime dei fiumi in piena. Terrore... Grazie ai miei Angeli". Ora tutti pregano perché quegli angeli abbiano assistito Gigi e il suo papà anche nei minuti successivi a quel messaggio postato sul social.

Luigi Agnelli e il padre Filippo, bettolesi, sono le due persone che risultano ancora disperse, dopo l'alluvione che ieri ha ferito l'Alta Valnure. Le ricerche per ritrovarli sono proseguite senza sosta per tutta la giornata di ieri, senza risultato.



Luigi Agnelli

Si sono interrotte solo per l'arrivo del buio, ieri sera attorno alle 22. Riprenderanno stamattina, alle prime luci dell'alba.

E all'alba di ieri padre e figlio erano partiti per raggiungere una clinica di Como, dove Fi-

lippo Agnelli doveva sottoporsi ad un'operazione all'occhio per la cataratta. Ma a Como padre e figlio non sono mai arrivati. I familiari si sono insospettiti perché i due telefoni nel corso della mattinata risultavano muti. In un primo momento hanno attribuito il disagio ai danni alla linea telefonica, poi hanno dato l'allarme a vigili del fuoco e forze dell'ordine, che si sono uniti alle ricerche e agli aiuti insieme al Soccorso Alpino.

Gigi, 42 anni di Bettola ma molto conosciuto a Piacenza dove è titolare del Castello di Foglie di via Calzolari, ha appena fatto in tempo a postare sulla bacheca quel messaggio in cui ringrazia i suoi angeli di avergli salvato la vita dall'eson-

dazione del Nure. Il resto è buio. Non si conosce cosa possa essere accaduto. Si sa solo che a Recesio, tra Bettola e Pontedellolio un'improvvisa ondata ha travolto l'auto di un giovane che poi si è salvato nuotando. Alcuni testimoni affermerebbero di aver visto una seconda auto finire nel Nure, ma la notizia non è ancora stata accertata.

Ieri le notizie sui due dispersi si sono rincorse, e purtroppo anche contraddette. Attorno alle 19 Sky Tg24 ha annunciato che i due erano stati rintracciati e il tam tam tra amici e parenti è stato immediato. Tutti si sono aggrappati a quella speranza, poi svanita. Non è restata allora che la preghiera. E alla preghiera fanno riferi-

mento le decine e decine di messaggi che si sono moltiplicati ieri sulla pagina facebook di Luigi: "Con il cuore prego per Gigi e il suo papà" mi sembra una cosa impossibile e dolorosa! Preghiamo tutti!!!!". "Gigi tieni duro... ante persone ti vogliono bene e pregano per te e il tuo babbo! Gigi hai promesso che ci vediamo sabato!! È così bello leggere di tutta questa gente e dell'affetto che tutte queste persone provano per te. Ancora più bello avere l'onore di essere tra quelle persone, perché tu sei la persona più vera e pura che io conosca, e noi abbiamo ancora bisogno di te!". "Ti mando il mio angelo custode a scaldartiti".

red.pro



La furia del Nure inghiotte una guardia giurata dell'Ivri

Luigi Albertelli stava raggiungendo Bettola dove era scattato un allarme quando la sua auto è finita nel torrente in piena

■ Erano le 4,20 quando è scattato l'allarme in un negozio di Bettola. Luigi Albertelli, 55 anni, guardia giurata dell'Ivri, si trovava a Podenzano. Contattato dalla centrale operativa, è partito per raggiungere il luogo dell'intervento. L'ultima comunicazione con lui è quando avvisa via radio di essere in viaggio. «Sto arrivando sul posto», dice ai colleghi. Poi più nulla.

Tragico il suo destino. La sua auto è stata inghiottita dal Nure in piena all'altezza di Recesio, dove la furia dell'acqua ha eroso la sponda e centinaia di metri d'asfalto di provinciale. È stata ritrovata soltanto molte ore dopo, ridotta a un ammasso di rottami invasi da rami e fango. Verso mezzogiorno di ieri la vettura con i colori dell'Ivri è stata trovata nel greto del Nure all'altezza di Riva di Pontedellolio. Ma di Albertelli non c'era traccia. Sono iniziate le ricerche. Protezione civile, pompieri, agenti della municipale Valnure-Valchero, volontari della pubblica assistenza di Ponte e della Cri si sono mobilitati. Anche tanti ex colleghi dell'istituto di vigilanza. È stato un carabiniere in servizio a Pontedellolio a individuare il suo corpo nel pomeriggio a circa 200 metri dall'auto. Era riverso tra la vegetazione sul greto del torrente. Un familiare, giunto sul posto, ha riconosciuto la salma. Albertelli viveva a Pontedellolio e lascia tre fratelli e l'anziana madre.

«Luigi era come me un ex carabiniere, avevamo prestato servizio assieme, anche dopo il congedo aveva mantenuto lo spirito e la dedizione di un militare dell'Arma», racconta in lacrime Danilo Callegari, direttore dell'Ivri di Piacenza. «La zona in cui è avvenuto il fatto la conosceva benissimo - riferisce Callegari - vi prestava servizio di vigilanza ogni notte da vent'anni. Era un lavoratore straordinario, amato da tutti perché sempre



Quello che rimane dell'auto della guardia giurata, una foto di Luigi Albertelli e la provinciale di Valnure nel tratto in cui è stata divorata dal Nure

pronto ad accorrere ad ogni chiamata dei cittadini. E quanto fosse benvenuto lo abbiamo sperimentato oggi quando tutto il suo paese e tanti ex colleghi hanno partecipato alle ricerche lungo il Nure fino al ritrovamento della macchina di servizio e del corpo». E la drammatica testimonianza di Callegari prosegue: «Era una guardia giurata che credeva nel suo lavoro e che è morta in servizio. Se aveva il grado di guardia scelta era perché a-

veva dato dimostrazione di grandissime doti e di affidabilità. Era nell'Ivri da venticinque anni, un veterano del nostro istituto: per noi è una perdita terribile».

Luigi Albertelli era conosciuto a Pontedellolio e in Valnure. Vasto il cordoglio per la sua scomparsa. «Siamo addolorati e stiamo valutando di proclamare il lutto cittadino», ha dichiarato il sindaco di Ponte Sergio Copelli.

p.m



Il vertice in via San Giovanni con il prefetto Palombi e i sindaci (foto Lunini)

attività». Ieri mattina subito la prima riunione plenaria (interdetta alla stampa). «Ciò che è importante è che si sta provvedendo immediatamente alla tutela delle persone - evidenzia il prefetto - soprattutto nelle zone in cui la popolazione è rimasta isolata. Dopo di che si prenderà in considerazione tutta la situazione dei danni e

della viabilità. Per questo faremo un'altra riunione nel fine settimana». Presente anche il parlamentare Marco Bergonzi che osserva come in tempi in cui si parla di chiudere la prefettura, quella di Piacenza «sta affrontando molto bene questa emergenza e la riunione di questa mattina ne è la dimostrazione».

LA TRAGICA ALLUVIONE

PIACENZA COLPITA DALLA FURIA DELL'ACQUA

Decine di vite salvate e la paura di non farcela

La notte dei gemelli Daniele e Roberto Travaini, pompieri da 25 anni

Hanno salvato decine di vite, mettendo a rischio la propria. I destini di Roberto e Daniele Travaini, fratelli gemelli, capisquadra dei vigili del fuoco, si sono incrociati ancora una volta nella notte della grande piena del Trebbia e del Nure. Hanno visto la morte in faccia per compiere il loro dovere e sono tornati a casa con il cuore gonfio d'orgoglio per il lavoro svolto.

«In venticinque anni di servizio non mi era mai successo di pensare di non farcela», dicono all'unisono. Un timore che hanno avuto entrambi, più o meno negli stessi minuti: l'uno, Roberto, mentre salvava dal Trebbia una coppia del Varesotto intrappolata nel camper parcheggiato sotto il ponte Gobbo di Bobbio; l'altro, Daniele, mentre recuperava due donne dalla loro casa di Farini che stava crollando. Rischi che non si sono presi da soli, ma hanno condiviso con i colleghi.

«Abbiamo portato a casa la pelle, ma confesso si aver temuto il peggio, sia per me, sia per la coppia nel camper», racconta Roberto. «Siamo arrivati al ponte Gobbo dopo aver tirato fuori una persona da una casa a Marsaglia - prosegue -. Ho visto nel buio il camper con dentro due persone e abbiamo subito messo il gommone nel fiume: ma la corrente non ci consentiva di raggiungere il camper. Allora l'abbiamo spostato più a monte, assicurato con delle funi alla sponda e ci abbiamo riprovato». A terra, oltre ad alcuni pompieri, anche i carabinieri di Bobbio, col maresciallo Riccardo Molinelli, per controllare le funi. «La corrente ci ha portato verso il camper, ma mentre lo raggiungevamo il livello si è alzato al punto che la cassetta su ruote ha iniziato a galleggiare. Ho temuto che se ne andasse. Sarebbe stato tremendo. Siamo riusciti ad accostare il camper e ho urlato all'uomo e alla donna di uscire alla svelta perché rischiavamo di lasciarci tutti le penne. Sono saliti e allora è iniziato il recupero del gommone su cui ci trovavamo». Il personale a terra ha iniziato a tirare le funi, ma la barca si è girata ed è finita contro un palo della luce. «Poi si

è raddrizzata e finalmente siamo riusciti a raggiungere la riva», racconta Roberto Travaini, che conclude: «Chiederò un encomio per tutta la mia squadra per come si è comportata in questo frangente». I coniugi di Castellanza, in provincia di Varese, lui di 76 anni, lei di 73, sono stati portati al pronto soccorso di Bobbio per un controllo e dimesi in giornata. «Il loro abbraccio, quando li ho incontrati all'ospedale, è stata la più grande soddisfazione».

Nelle stesse ore il fratello Daniele se la vedeva brutta a Farini, dove al secondo piano di una palazzina che si affaccia sul Nure erano bloccate due donne, una delle quali anziana e allettata. «Siamo arrivati con le campagnole e non avevamo scale e attrezzature idonee per portare in salvo le donne», racconta il capo squadra. Ma la soluzione è arrivata da alcune persone del posto che hanno messo a disposizione una piattaforma semovente e l'hanno portata sotto la palazzina pericolante. «Ci hanno affidato la piattaforma e abbiamo iniziato il recupero - prosegue il racconto del pompiere -. La donna bloccata nel letto è stata assicurata su una barella, mentre l'altra ha raggiunto la piattaforma con le sue gambe. Il problema era che, mentre lavoravamo, la casa iniziava a crollare. Abbiamo veramente rischiato di finirci tutti sotto. Un attimo dopo aver portato a terra le donne c'è stato il collasso della struttura. È andata bene per un soffio».

Per Daniele Travaini, affiancato dal collega Davide Sbuttoni, la notte tragica lungo il Nure, mai visto così cattivo, era iniziata qualche ora prima, verso le cinque del mattino, con un viaggio che si è interrotto a Recesio, sulla provinciale che porta a Bettola. Qui la squadra dei pompieri si è trovata di fronte alla strada divorata dalla furia dell'acqua, che in quel momento aveva distrutto soltanto una parte dell'asfalto: «Abbiamo visto un'auto che veniva verso di noi, proveniente da Bettola. Improvvisamente ha sterzato ed è finita nel torrente, poi è scomparsa. Noi abbiamo e-

vitato per un soffio di precipitare nell'acqua, ci siamo fermati proprio sul bordo della frana». È probabile che su quella macchina viaggiassero Luigi Agnelli e il padre Filippo, partiti poco prima da Bettola per raggiungere Como.

Sotto i loro occhi si è consumata una tragedia. Ma la loro presenza in quel punto è stata providenziale. «Ci siamo subito preoccupati di bloccare la strada - prosegue il racconto di Daniele Travaini - e abbiamo fermato almeno una decina di auto che viaggiavano in entrambe le direzioni e hanno rischiato di finire nell'acqua. Quando poi sono ar-

rivati i carabinieri a bloccare la strada, abbiamo proseguito il viaggio verso Farini». La squadra dei pompieri è ripartita e poco dopo la provinciale ha ceduto completamente alle loro spalle: centinaia di metri di asfalto e di argine sono scomparsi sotto la furia del Nure.

La mobilitazione dei vigili del fuoco durante l'emergenza idrogeologica è stata imponente. Le squadre di Piacenza, Fiorenzuola e Bobbio in pista, con tutto il personale a riposo richiamato in servizio. Da Bologna l'elicottero, il gruppo sommozzatori e i mezzi della colonna mobile di protezio-

Territori devastati

Voragini nelle strade, divelte tubazioni di gas, telefono e fibra ottica



FARINI - La casa crollata dove al secondo piano erano bloccate due donne salvate dai vigili del fuoco (foto Marina)



PIACENZA - L'Azienda Usl di Piacenza ha riunito un'unità di crisi dopo l'alluvione. È stata potenziata la rete di emergenza urgenza territoriale (mezzi e personale di soccorso a disposizione in media e alta Valnure (Pontedellolio, Bettola, Farini e Ferriere). A Pontedellolio è stato attivato un secondo mezzo di Anpas oltre a quello normalmente a disposizione H24. A Farini il punto di primo intervento è stato spostato nella scuola elementare. La nuova sede è contattabile telefonicamente al numero 0523.910135. Sempre a Farini è stato aggiunto un mezzo di Croce Rossa con un infermiere del 118. A Ferriere è operativo, in sede, un equipaggio Anpas. La rete emergenza urgenza è stata potenziata anche in Valtrebbia. A Bob-

Più mezzi e uomini

L'Ausl ha potenziato tutte le attività di emergenza e urgenza

bio il mezzo reperibile è attivo in sede. A Ottone è operativo in sede un mezzo di Croce Rossa. Queste misure sono state adottate fino alle ore 20 di oggi e potranno essere prorogate. Tutte le sedi di Guardia Medica sono attive e in stretto contatto telefonico con la centrale operativa unica dei trasporti di Piacenza. Per l'assistenza domiciliare ieri non è stato possibile raggiungere alcuni pazienti dell'Alta Valnure. Già da oggi l'attività di assistenza domiciliare integrata sarà garantita normalmente. Da oggi martedì, l'attività del Poliambulatorio di Bettola sarà normalmente garantita. Sono invece sospesi i prelievi di domani, martedì, a Ferriere. Tutti i servizi del presidio di Bobbio sono normalmente attivi.

Ottone invaso da fango e detriti

Danni ai negozi della piazza e in viale Baracco. Paese in ginocchio



OTTONE - Detriti e fango ai giardini dopo l'ondata eccezionale di maltempo

OTTONE - Ottone conta i danni e si mette al lavoro per rialzarsi. Intorno alle ore 2,30 della notte tra domenica e lunedì, il violentissimo nubifragio ha messo in ginocchio la piazza principale del paese e la zona immediatamente adiacente. Fango, acqua e detriti. Viale Aniceto Baracco, dove è situato il centro polivalente "Giorgio Valla", è stato completamente distrutto dalla furia del fiume Trebbia. Solo per miracolo non vi è stato nessun danno alle persone. L'evento meteo di portata eccezionale ha sorpreso gli ottonesi nel cuore della notte. Immediato è scatta-

to l'allarme per mettere in salvo persone e beni materiali, con l'intervento tempestivo dei mezzi del Comune e delle forze dell'ordine. Il bilancio in termini materiali per il paese è pesantissimo: tutte le attività commerciali all'interno della piazza e nei primi metri di via Roma hanno subito gravissimi danni. Diverse auto e moto sono state trascinate dalla forza della corrente, subendo danni irreparabili. Non si contano le cantine allagate e le abitazioni sommerse dal fango. I soccorritori si sono trovati ad operare in grandissima difficoltà, complici i frequenti blackout e le

perdite dei tubi dell'acqua che scorrono sotto il terreno del paese.

Non è andata meglio nelle frazioni, a partire da Ottone Soprano, rimasto completamente isolato a causa di una voragine di diversi metri formatasi sulla strada provinciale che conduce al paese. Isolata anche la provinciale che porta ad Orezzioli in ben due punti: all'altezza dell'abitato di Moglia e nei pressi di Fabbrica. Completamente franata la strada che conduce a Croce. La furia dell'acqua non ha risparmiato nemmeno un capannone di proprietà della Provincia collocato a

poche centinaia di metri dall'ingresso del paese; il terreno sul quale poggiava è stato divorato dalla piena del Trebbia. Anche un camion usato per lo spargimento del sale è stato inghiottito dalla frana. «Il fiume si è portato via un rullo compressore e una pala cingolata di nostra proprietà», afferma Rodiano Baracchi, imprenditore edile del posto, tra i primi a giungere sul posto per dare una mano nelle operazioni di soccorso. «E' stato veramente terribile - gli fa eco Giordano Consiglieri del ristorante Genova; all'interno della cantina del suo locale si è formato un cra-

«Perduto un simbolo»

Il viadotto distrutto sulla vecchia “45” era stato ricostruito dai bobbiesi dopo la guerra



In alto, il ponte che non c'è più a Barberino; a sinistra, interventi della protezione civile a Rivergaro; sotto, Ottone invasa da detriti (foto Zangrandi e Valla)



tere profondo diversi metri -. Poteva andare molto peggio, nonostante tutto». Da segnalare la gara di solidarietà scattata fin dalle prime ore dell'alba per portare sollievo alle persone più colpite da questa gravissima alluvione; gara che ha visto in pole position non solo gli abitanti di Ottone ma anche dei comuni limitrofi. Presenti sul posto anche gli operai impegnati in queste settimane nei lavori di messa in sicurezza della Ss45; fondamentale l'apporto reso alla popolazione grazie ai mezzi da loro utilizzati per liberare le disastrose vie del paese. «Non abbiamo avuto il mini-

mo dubbio; vista questa calamità naturale, l'unica cosa che potevamo fare era aiutare i cittadini di Ottone» ha affermato Mohamed Salama dall'alto del suo scavatore. Grazie all'impegno dei volontari la situazione in serata era in via di miglioramento; nonostante ciò giornate e settimane molto dure attendono i cittadini ottonesi. La speranza è che, come già successo per l'alluvione del 2000, Ottone sappia rialzarsi più forte di prima. Il Comune è pronto a fare la sua parte, come ribadito ieri mattina in prefettura dal sindaco Federico Beccia.

Gianluca Valla



RIVERGARO - Il campo giochi spazzato via sul Lungotrebbebia e i primi interventi nel sottopasso alle 5 e 30 di ieri mattina (foto Zangrandi)

Un boato scuote Bobbio all'alba E' crollato il ponte di Barberino

Terrore e danni ingenti al camping. «Mai vista una piena simile»

BOBBIO - Un boato. Fortissimo. Poi le prime notizie, arrivate troppo presto alla mattina per poter pensare a uno scherzo. E quella puzza di gas insopportabile che è stata sentita fino a Mezzano Scotti. È crollato il ponte di Barberino, per davvero, e ha trascinato con sé i tubi del gas, quelli del telefono e quelli della fibra ottica. L'onda che ha spazzato via in venti minuti di finimondo l'orgoglio dei bobbiesi (sì, perché il ponte comunale nel vecchio tracciato della statale 45 era stato bombardato durante la Seconda guerra mondiale e venne ricostruito interamente dai bobbiesi, diventando uno dei simboli della vallata anche in Expo 2015, capace di attirare in un fine settimana anche fino a 2mila persone) ha messo la parola fine anche al campeggio che in questi ultimi anni era stato gestito dai fratelli Rossi. Lo scenario di ieri mattina, se si pensa che solo nel mese di agosto Barberino era una piccola Rimini, era surreale, ovattato, senza rete, senza campo. Molti i bobbiesi che sono venuti a salutare il ponte caduto, con gli occhi lucidi e il cuore in mano. Tanti gli abbracci, e ancora sconvolti e tremanti i campeggiatori salvati per miracolo dalla piena eccezionale. Impossibile quantificare i danni, al momento. Ma i cittadini chiedono le cause, e sono pronti a puntare il dito soprattutto contro le dighe di Boschi e del Brugneto e contro il vuoto intorno ai tanti appelli fat-



Gino Carboni, Rosa Tortora, Sabrina Schiavetta con il figlio Denis e Sebastiano Rossi, gestore del camping di Bobbio, distrutto dalla piena. «Almeno 300mila euro di danni»



ti per anni perché il ponte venisse messo in sicurezza. Si diceva che il ponte sarebbe crollato e ora è crollato veramente, lasciando invece intatto lo scheletro dell'albergo ristorante degli anni Cinquanta. La fine di un sogno, insomma. Che fa male. «**PERSO UN SIMBOLO**». «Io ho pianto, per noi è una ferita grande - commenta Rosella Cividari -. Mio padre aveva collaborato alla ricostruzione del ponte. Per poco non moriva sotto quel ponte, ma voleva rivederlo in piedi, dopo la Seconda guerra mondiale. È il punto più bello

della vallata, dove il Trebbia è verde smeraldo. Di fronte alla forza della natura siamo niente».

Provano a sorridere, i fratelli Rossi, ma le parole si strozzano in gola: «Non potremo più riaprire il campeggio, almeno non come è stato pensato fino ad oggi - spiega Sebastiano -. Non vogliamo mollare del tutto. La sirena di allarme ha suonato dopo le 4. Se il campeggio fosse stato pieno ci sarebbero state duecento persone da evacuare. L'impianto elettrico appena fatto è distrutto. Ci sono almeno 300mila eu-

ro di danni solo per tornare a lavorare. Per portare il campeggio al livello di prima ci vorrebbe almeno un milione di euro». «Abbiamo l'amaro in bocca, avevamo comprato la roulotte, qui ci sentiamo in famiglia, ci si aiuta a vicenda, ci sono persone che portano ancora i segni dell'alluvione del Duemila - aggiunge una campeggiatrice, Rosa Tortora di Castelvetto -. Le braccia non ci mancano, la volontà anche».

IN SALVO CON IL BIMBO Se l'è vista brutta Sabrina Schiavetta di Campremoldo: «Mio marito ha sentito suonare la sirena di allarme dopo le 4, siamo usciti al volo dalla roulotte in pigiama e ciabatte, con nostro figlio di 5 anni, Denis - racconta tremando -. Appena saliti in auto abbiamo preso il vialetto velocemente e abbiamo visto subito l'onda che travolgeva le roulotte spazzando via il campeggio. Questo è il tempo delle lacrime, poi verrà la forza. Ora non ce la facciamo».

Gino Carboni, 80 anni, di Bobbio, non ricorda di aver mai visto nulla di simile: «A settembre, dopo un'estate caldissima, nessuno si sarebbe aspettato una piena simile - commenta, vicino al ponte crollato -. La piena più grossa che ricordo era di tre metri di meno. Hanno abbandonato la montagna e questo è il risultato». Sul posto, carabinieri e vigili del fuoco. Il gas è stato ripristinato nel primo pomeriggio di ieri.

Elisa Malacalza

COMMERCianti: «GRAVI DANNI, CI RIVOLGEREMO A UN AVVOCATO PER UN'EVENTUALE AZIONE LEGALE»

A Rivergaro l'onda spazza via il parco Il sindaco: dighe, sistema da rivedere

RIVERGARO - «Non c'è più il parco, il nostro punto di riferimento, il nostro simbolo. Con lui si è perso un pezzo importante, una parte di noi». Il sindaco di Rivergaro, Andrea Albasi, chiede risposte. A partire dal rilascio delle dighe, di Boschi e Brugneto. «Al di là di quest'ultimo caso, non è pensabile che ogni volta che avviene un rilascio il sindaco sia avvisato poche ore prima, il sistema deve essere rivisto - precisa il primo cittadino -. Abbiamo problemi anche all'acquedotto, ora. L'acqua è arrivata ovunque. Ci sono danni ingenti, non ancora quantificati. Si ricomincia, non c'è altro da fare. Con me stanotte anche il maresciallo Ro-

berto Guasco, la polizia municipale, il sindaco di Rottofreno, Raffaele Veneziani, la Protezione civile e Alfio Rabeschi, la Pubblica assistenza. La macchina ha funzionato, il problema è che quello che è successo era realmente qualcosa di storico. Ma in ogni caso non abbiamo alcun potere decisionale sulle dighe, e questo sistema va rivisto».

Mara Castignoli gestisce il bar che si affaccia direttamente sul fiume. Gestiva, perché ora è ridotto, insieme ad anni di sacrificio, a un cumulo di immondizia. «Qualcuno dovrà dirci che cosa è successo. Un responsabile, o più di uno, ci deve pur essere. O dopo un'e-

state secca e caldissima, è normale che una piena a settembre cancelli tutto il Lungo Trebbia a Rivergaro? Alle 4.20 mi ha chiamata il sindaco Albasi - segnala -. Alle 5.07 il Trebbia era già sulla passeggiata. Ho acceso la macchina del caffè, credendo che l'allarme rientrasse. Poi è arrivata un'onda, alta 70-80 centimetri. In pochissimi minuti, la situazione è degenerata e sulla passeggiata è arrivata una spazza d'acqua. Non sono riuscita a fare più di tanto perché ho avuto tanta paura».

L'acqua è salita rapidamente. Sradicati i giochi del parco, buttate all'aria le sedie, i tavoli. Un gioco è stato ritrovato a decine e decine di metri di distan-

za. Anche le ringhiere sono state accartocciate dalla potenza dell'acqua: «Nel fiume abbiamo visto frigoriferi - precisa Mara -. Il Trebbia ha inghiottito tutto. In 50 anni non avevo mai visto nulla di simile, è stato incredibile. La pista di pattinaggio era completamente sommersa. Non ci sono stati segnali di preallerta, non ci sono stati avvisi. Nel 2015 non è pensabile trovarsi da un giorno all'altro senza più nulla».

Molte le attività commerciali che in paese hanno subito pesanti danni. Tanto che ora si pensa a una task force: «Di certo ci rivolgeremo a un avvocato, dopo aver concordato un'eventuale azione con il Comune - prosegue ancora Mara -. Siamo rimasti senz'acqua tutta l'estate e ora siamo stati sommersi. Incredibile, non ci riusciamo a credere».

malac.

LA TRAGICA ALLUVIONE

PIACENZA COLPITA DALLA FURIA DELL'ACQUA

A Pontedelloio si passa il Nure solo a senso unico alternato

L'onda danneggia la prima arcata del ponte. Roller: «Nulla di strutturale»

PIACENZA - (fr) A Pontedelloio tirano un sospiro di sollievo dopo aver temuto il peggio per oltre un paio d'ore. Il ponte sulla provinciale che attraversa il Nure all'altezza della chiesa di San Giacomo è stato chiuso per due ore e mezza, dalle 5,30 alle 8 di ieri mattina. La furia delle acque in piena ed i detriti scaraventati contro il manufatto hanno determinato un evidente danneggiamento alla prima arcata (per chi proviene da Albarola), dunque in territorio comunale di Vigolzone. E' stato proprio il sindaco di Vigolzone, nonché presidente della Provincia, ad ordinare l'imme-

diato sopralluogo dei tecnici e, dopo il loro rapporto, a prendersi la responsabilità di riaprire il ponte al traffico, sia pure a senso unico alternato, regolato da un semaforo.

«Da una prima analisi dei tecnici della Provincia il danno non ha intaccato la struttura principale del ponte» precisa Roller: «così i nostri tecnici hanno ritenuto opportuno autorizzare il transito anche dei mezzi pesanti su una sola corsia. Appena sarà possibile faremo un'analisi più approfondita ma sembra non vi siano problematiche importanti».

«I tecnici hanno delimitato la zona di ponte danneggiata - conferma il sindaco di Pontedelloio, Sergio Copelli - ed hanno spostato il traffico sulla parte sana del pilone, quella a valle». Le scuole a Pontedelloio oggi saranno aperte regolarmente, a differenza di Bettola e Farini. «Da noi la situazione viaria interna non è compromessa - continua Copelli -. Il Nure ha invece invaso l'area del centro sportivo: sono stati erosi tutto l'argine e buona parte del parcheggio, stiamo verificando la stabilità delle strutture. L'ondata ha interessato anche il laghetto di pesca sportiva e il

campo sintetico, con notevoli danni. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i volontari che ci stanno dando una mano. L'allerta? C'era ma non lasciava supporre una cosa del genere».

«Dai dati in nostro possesso - evidenzia ancora Roller - la quantità d'acqua caduta in pochissime ore è qualche cosa di eccezionale da noi. Un carico così elevato è andato ad impattare sulle situazioni già critiche mettendole maggiormente in luce: va approfondito ad esempio il modo in cui è stata liberata l'acqua dalla diga di Boschi. Dall'altro lato va evidenziato come sul

Allerta meteo sotto accusa

Busca (Bettola): «Era classificata con un solo quadratino, poi è stata una piena storica»

crollo del ponte dei Folli abbia giocato la dimensione del letto del Nure. Nei restringimenti, come a Farini, i danni sono stati più elevati».

Arrabbiato e scoraggiato il sindaco di Bettola, Sandro Busca: «Questa è un'allerta che metteva la misura minima, un solo quadratino. Poi si è verificato un fenomeno storico. Evidentemente c'è qualcosa che non funziona. Poi c'è da dire che, anche se c'è l'allerta e io sindaco ho tre operai e un mezzo, ma che cosa allerto? E' il coordinamento provinciale che si deve mettere in moto contattando tutti i comuni».



BETTOLA, INAGIBILI LE STRUTTURE SPORTIVE. IL SINDACO BUSCA: «SERVONO INTERVENTI RADICALI AL TORRENTE, ALTRIMENTI POTREBBE ACCADERE DI NUOVO»



Si pulisce dal fango il ponte di Bettola ricoperto dagli spruzzi dell'acqua limacciosa (foto Marina)

Si salva uscendo dal tetto

Anziana minacciata dall'acqua. Paura al luna park

BETTOLA - Notte di paura anche a Bettola. Il Nure ha esondato e con la sua potenza ha saltato letteralmente il ponte, portandosi via pezzi di ringhiera e strappando le condotte di gas e luce.

La piazza, viale Vittoria e le strade adiacenti, la zona del centro sportivo sono state allagate e quando la furia dell'acqua si è calmata sono rimaste strade di fango e di detriti.

Paura per una 72enne che si è salvata dalla furia dell'acqua uscendo dal tetto della sua abitazione.

La donna, nella notte, si è accorta che l'acqua era entrata nella sua casa e saliva molto velocemente. Lo racconta la figlia che nel pomeriggio, insieme ai familiari ed amici, ha pulito la casa dal fango. «Era in casa, al piano superiore - ha spiegato - e ha vi-

sto che l'acqua era alta in casa. E' salita verso il tetto ed urlando è riuscita a farsi sentire dalla vicina che uscendo sul tetto, l'ha aiutata ad aprire un rosone sul soffitto. Fortunatamente è riuscita ad uscire e insieme hanno raggiunto, dal tetto, la finestra della casa della vicina. Se non fossero riuscite ad aprire quella finestra mia mamma non ci sarebbe più». Ora la signora è ospite a Piacenza, ancora scossa per l'accaduto.

Acqua e fango anche in piazza Colombo, dove gran parte dei negozi, dei locali e delle abitazioni è stata invasa dall'ondata. Tragica sfiorata per gli attrazionisti del luna park che nella "due giorni" dell'Antica fiera di settembre animano la piazza. Paura in particolare per un bimbo. I loro mezzi e le roulotte erano collocati nel parcheggio lungo il Nure. «L'acqua è salita e abbiamo do-

vuto salire sul tetto dei camion - raccontano alcuni giovani -. Ci siamo salvati, ma non abbiamo più niente». Due mezzi stati portati via dalla piena. «Sentivamo gridare - racconta una signora della zona - e, quando sono stati portati in salvo, alcune famiglie hanno offerto loro delle coperte e li hanno ospitati».

Ieri mattina i bettolesi erano tutti in strada a spalare. Anche un gruppo di giovani volontari ha voluto dare una mano spostandosi durante tutta la giornata dove era necessario. Si è cominciato a fare la conta dei danni. Oltre alle abitazioni allagate e colme di fango, il centro sportivo è stato completamente allagato, campi da tennis e campo giochi appena rinnovati ora non esistono più, non sono più agibili. Amarezza per questo da parte degli amministratori locali, ma pure per le

società sportive che tanto tempo hanno dedicato e dedicano perché i giovani possano trovare in quei luoghi un punto di riferimento.

«Non sappiamo quando l'area sportiva potrà essere ripristinata - ha osservato il sindaco Sandro Busca -. Ma vi è un problema di difesa dell'area spondale. Finché non ci si convince che occorrono gabbionate e difese idrauliche di ben altra natura non si risolve la questione. Più volte abbiamo chiesto anche l'abbassamento del greto del fiume. Il letto del Nure è più alto della strada provinciale e in caso di piena si verifica l'esondazione o comunque la sponda è sottoposta a sforzo con rischio di erosione». Il ponte sul Nure è stato riaperto in mattinata dopo che i mezzi del Comune lo hanno ripulito.

Nadia Plucani

A FARINI LA MINORANZA ATTACCA IL SINDACO: «C'ERA LA PREALLERTA MA NESSUNO E' STATO AVVISATO»

Il Lungo Nure spazzato in pochi istanti

Crollano le case affacciate sul torrente

Evacuata una famiglia appena in tempo. Danni ingenti in municipio

FARINI - (np) Farini deve ricominciare da capo. Tutto quello che si è costruito per rendere il paese accogliente e vivibile, anche dal punto di vista turistico, è stato travolto dalla furia dell'acqua. Il Lungo Nure, la zona dove d'estate si passeggia o ci si sdraia a prendere il sole, non esiste più. Non esistono più la strada, gli stand della Pro loco e nemmeno il campo sportivo. Tutto è sotto tonnellate di sassi e detriti. E addirittura è cambiato il corso del torrente.

Il Lungo Nure porta alla Casa protetta di Farini e al cen-

tro di primo soccorso, entrambi ai Sassi Neri, entrambi ieri mattina isolati, ma si è intervenuti tempestivamente per aprire una strada comunale di ghiaia e assicurare il passaggio dei mezzi. Fortunatamente gli ospiti hanno potuto rimanere nell'edificio non danneggiato strutturalmente, ma rimasto senza luce, gas e acqua. I servizi sono stati poi ripristinati in serata. Trasferito invece il centro di primo intervento della Croce rossa, impossibile da raggiungere.

Un quadro agghiacciante che è stato aggravato dal crol-

lo di parte di alcune case che si affacciano sul Nure. Una in particolare risulta completamente tagliata a metà: ci viveva e lavorava la famiglia Picca. «C'era ancora buio e l'acqua arrivava all'altezza del campo sportivo - ha spiegato il vicesindaco Giorgio Delmolino -. I soccorritori hanno fatto uscire marito, moglie e figlia dal retro». Grazie al titolare di un'impresa che ha messo a disposizione un cestello di grandi dimensioni e in grado di arrivare al piano alto, le persone hanno potuto mettersi in salvo. In salvo anche la madre anziana disabi-

A Farini l'acqua e il fango hanno invaso le vie centrali del paese (foto Marina)



le. Croce Rossa di Bettola e Farini e vigili del fuoco hanno fatto in tempo a portare a terra la donna e la casa è crollata.

Lì la famiglia ha anche l'attività di serramenti, tutto è stato perso. «Non vuole più tornare a Farini», dice una conoscente riferendo le parole

della moglie di Picca -. Non hanno più casa, non hanno più lavoro». La famiglia già dal pomeriggio di ieri ha lasciato Farini per trasferirsi nei dintorni di Ferriere.

Allagati piazza e municipio, come tante case del paese. «Il torrente in piena - riferiscono gli amministratori - è entrato

dalle finestre e ha allagato l'archivio comunale e l'anagrafe. Ha danneggiato i muri degli uffici tecnici al piano terra e così anche il garage della caserma dei carabinieri».

In strada ancora in serata tanti cittadini spalavano. Tanti cittadini e tanti volontari del soccorso che non si sono tirati

«Un'ora trascinato dall'acqua: ho avuto paura di non farcela»

Auto nella corrente, Massimo Chiavazzo salvo per miracolo



Massimo Chiavazzo all'ospedale dopo essersi salvato per miracolo: per più di un'ora è stato trascinato dal Nure in piena fino a che è riuscito a raggiungere la riva



indietro. Diverse le frazioni isolate. Non mancano le polemiche, sia riguardo alla posizione delle case crollate, proprio sul greto del Nure, sia riguardo allo stato di allerta non attivato. Il consigliere comunale Marco Gambazza chiede le dimissioni del sindaco Antonio Mazzocchi.

«Abbiamo un piano di Protezione civile del dopoguerra - riferisce -. La Regione ha mandato l'allerta nella notte e lo stato di attenzione il 12 settembre. Il sindaco avrebbe dovuto attivare qualcuno per avvisare la popolazione. Chiedo le sue dimissioni, così come quelle della giunta».

«Sono finito sott'acqua un paio di volte, ho sbattuto contro rami e sassi, ero in balia della corrente. E intorno a me il buio più totale. Credevo di non farcela. A un certo punto mi sono detto "ecco è arrivato il momento". Invece ne sono uscito vivo». Drammatico il racconto di Massimo Chiavazzo, salvo per miracolo, dove essere finito con la sua auto nel Nure, all'altezza di Recesio di Bettola, dove la forza della piena ha divorato la strada provinciale per centinaia di metri. Per più di un'ora è stato trascinato dalla furia del torrente finché, con un estremo sforzo, è riuscito a raggiungere la riva, per essere poi soccorso e trasportato all'ospedale di Piacenza.

«Sono stato fortunato», dice Chiavazzo, sdraiato su una barella dell'area rossa del pronto soccorso di Piacenza, dove è arrivato

trasportato da un'ambulanza della pubblica assistenza Valnure. Sottoposto a una serie di esami clinici, sembra che di problemi grossi non ne abbia riportati. Il timore più grande era lo stato di ipotermia per aver trascorso ore nell'acqua gelida. Ma una volta asciugato e al caldo si è ripreso. Certo, la fortuna avrà avuto la sua parte, ma se il 42enne può raccontare la disavventura di cui è stato protagonista è anche grazie alla sua preparazione come operatore del Soccorso alpino. «Sono specializzato nel soccorso nei fiumi - dice - e so come muovermi in quell'ambiente. Ho sempre tenuto le spalle alla corrente e le gambe in alto per evitare che rimanessero incastrate».

Chiavazzo è uscito di casa verso le 5,30 di ieri per raggiungere via Trento a Bettola, a pochi passi dal Nure, dove una donna di

72 anni, amica di famiglia, era rimasta bloccata in casa a causa dell'acqua che aveva invaso completamente il piano terreno. Ma a Bettola non è mai arrivato. «All'altezza di Recesio l'auto è precipitata nel Nure. In un primo tempo non capivo cosa fosse accaduto, poi ho sentito l'acqua gorgogliare e ho capito che ero finito nel torrente in piena. Sono riuscito a sganciare le cinture e aprire la portiera. Speravo di poter salire sul tettuccio dell'auto, che però la corrente ha trascinato in un baleno. Anch'io sono stato portato via e da quel momento sono rimasto a mollo per almeno un'ora, un'ora e mezza. C'era buio, non vedovo nulla, non si scorgevano né la riva, né piante a cui aggrapparsi. Ero sbalottato, non so quante botte ho preso, e a un certo punto ho pensato che fosse finita e mi so-

no augurato di non soffrire».

Quando ormai la fine sembrava vicina, Chiavazzo ha visto davanti a sé una sorta di diga formata da tronchi trascinati dall'acqua. «C'erano due possibilità, che mi ci sfracellassi contro oppure che in qualche modo riuscissi ad aggrapparmi. Mi è andata bene. Con molta fatica sono salito in cima. Ma non mi sentivo in salvo. Tremavo dal freddo e c'era ancora buio. Temevo che il livello dell'acqua potesse salire e mi travolgessero. Non appena c'è stato un filo di luce ho visto le sponde ad alcuni metri da me. Ci ho pensato molto prima di rituffarmi e alla fine ho deciso che quello era l'unico modo per salvarmi. Mi sono buttato e mi è andata bene perché la corrente mi ha portato a riva». Erano quasi le 7 del mattino.

Paolo Marino



A sinistra, cascina allagata a Sant'Agata. Sopra, scene da apocalisse a Farini dove acqua, fango e detriti vari hanno devastato il centro del paese (foto Marina)

ALLAGAMENTI NELLE FRAZIONI DI SAN GIORGIO: AL BISSOLO E A SANT'AGATA. TAGLIAFERRI: «ARGINI INSUFFICIENTI»

«A Ferriere è un vero disastro» Il sindaco: frazioni ancora isolate Prodotti danneggiati nel salumificio nell'ex Consorzio

FERRIERE - Ingenti i danni anche nel Comune di Ferriere, dal capoluogo alle frazioni, non ancora tutte raggiunte dai tecnici comunali per capire la reale entità del disastro che è comunque di vastissima entità.

«E' un macello» definisce la situazione senza mezzi termini il sindaco Giovanni Malchiodi.

Diverse strade nelle frazioni non sono percorribili ed hanno creato «voragini larghe fino a trenta metri» osserva ancora il sindaco: «Sono crollati massi e l'ac-

qua passava dove non è mai passata in precedenza».

«Tre case sono state letteralmente portate via - prosegue Malchiodi - ma non abbiamo avuto nessun ferito. L'acqua si è portata via il compattatore nuovo delle immondizie, trattori agricoli, automobili. Il torrente Grondana è entrato nell'ex consorzio agrario dove c'è il salumificio ed ha rovinato diversi prodotti. Grandi danni poi alle nostre strutture comunali». Selva di Ferriere è stata difficilmente raggiungibile a causa del

crollo di un ponte sulla provinciale, nella zona di Gambaro. Sulla strada si è formata una voragine di sei metri di profondità e lunga una trentina di metri.

A Ruffinati, in Valdaveto, è dovuto intervenire l'elicottero del 118 per soccorrere un uomo cardiopatico. Evacuate alcune famiglie a Salsomaggiore dove la gente è rimasta senza energia elettrica.

Il Nure alle prime luci dell'alba è esondato anche a San Giorgio in due punti. Al Bissolo, verso Centovera do-

ve erano già stati realizzati argini «ma insufficienti», osserva il sindaco Giancarlo Tagliaferri. Alla fine si sono registrate case e cantine allagate. E a Sant'Agata, dove è intervenuta la squadra della Protezione civile Bassa Valnure, tre abitazioni sono state allagate e diverse rimesse agricole hanno dovuto essere ripulite da acqua e fango che hanno raggiunto fino a settanta centimetri di acqua dal livello del cortile. Anche il sindaco Tagliaferri è polemico nei confronti dell'allerta meteo. «Ne arrivano tantissimi ed alla fine non si riesce a capire quale realmente è portatore di una situazione di pericolo» osserva a margine dell'incontro di ieri mattina nell'unità di crisi in prefettura. E' la storia di «al lupo, al lupo», insomma, quando l'allarme è vero alla fine non si è pronti ad affrontarlo.

Pluc.

LA TRAGICA ALLUVIONE

PIACENZA COLPITA DALLA FURIA DELL'ACQUA

COLPITA ANCHE LA PIANURA

Acqua e fango invadono cantine, stalle e campi. Frazioni isolate dalle frane



Roncgia invasa dall'acqua esondata dal Nure: si lavora per svuotare le cantine e per ripulire la zona dai detriti trasportati dal torrente uscito dall'alveo (foto Lunini)



Dalla siccità all'alluvione: mondo agricolo in ginocchio

Coldiretti e Confagricoltura contano i danni e attaccano su gestione idrica

Non c'è stato bisogno neanche di aspettare l'autunno. Stavolta l'alluvione è arrivata subito dopo l'emergenza siccità. La pioggia ha colpito con violenza la terra secca, in alcuni tratti quasi impermeabile, ha riempito alvei dei torrenti abbandonati a tronchi e detriti travolgendo tutto. Ed è stato un disastro.

Pesanti danni anche per il mondo agricolo: stalle allagate, cantine nel fango, strade e campi impraticabili, frane in molte parti del territorio con frazioni montane isolate. Coldiretti e Confagricoltura hanno subito avviato la conta dei danni che è ancora in corso. Dalle organizzazioni agricole riparte poi con forza l'appello ad una soluzione definitiva della gestione idrica.

CROTTI: INTERVENTO DEFINITIVO

«A preoccupare - dichiara Marco Crotti presidente della federazione di Coldiretti Piacenza - sono in particolare le delicate zone di montagna della Valtrebbia e della Valnure

dove gli imprenditori agricoli si trovano ogni giorno ad affrontare il problema del dissesto idrogeologico e che, con le piogge di domenica notte sono stati letteralmente messi in ginocchio non solo dai danni diretti sulle colture e sulle strutture rurali ma anche a livello infrastrutturale con gravi ripercussioni di lungo periodo».

«Numerose sono infatti le segnalazioni di campi allagati limitrofi ai torrenti e canali esondati - afferma Giacomo Delmolino, presidente di sezione di Farini invaso da detriti, sassi e tronchi. - A questo va aggiunto poi l'annoso problema delle frazioni isolate provocate da frane o da strade impraticabili». A Vigolzone, la violenza dell'acqua ha portato via un quarto di un appezzamento di terreno di diversi ettari; in Valdarda un'azienda vitivinicola ha dovuto fare i conti con il fango che ha allagato la cantina; nei campi aperti il mais è stato allottato. Nonostante le difficoltà dei collegamenti, gli agricoltori sono scesi in strada con i trattori e con le botti per spalare il fango e svuotare le cantine allagate. Gli uffici di Coldiretti nelle zone colpite sono a disposizione dei cittadini, mentre i tecnici dell'or-

ganizzazione stanno valutando se ci sono le condizioni per chiedere lo stato di calamità a fronte della stima dei danni.

«Nure e Trebbia - conclude Crotti, sono da anni al centro del dibattito sul tema della siccità e del deflusso minimo vitale: è un paradosso che a distanza di poche settimane da quegli scenari, la popolazione e gli imprenditori agricoli di queste zone si trovino a far fronte ad un'emergenza di questa portata. Si rende oltremodo necessario un intervento ed una presa di posizione definitiva sulla gestione del flusso idrico dei corsi d'acqua in questione che metta al centro la sicurezza delle persone e l'economia

dei territori».

CHIESA: ECCEZIONALE L'IGNAVIA

Anche Confagricoltura Piacenza sta effettuando in queste ore il censimento dei danni all'agricoltura causati dall'esondazione dei corsi d'acqua. «Innanzitutto vogliamo esprimere la nostra solidarietà e la nostra vicinanza agli imprenditori e ai cittadini che hanno subito danni - dice Enrico Chiesa, Presidente di Confagricoltura Piacenza - ma vogliamo anche gridare tutto il nostro sdegno per la situazione, abbondantemente annunciata, che si è venuta a determinare. Si registrano allagamenti con danni alle abitazioni, ai magazzini e ai campi coltivati, nei quali è ancora presente il

pomodoro, il mais e le altre colture foraggere». «Chiediamo la proclamazione dello stato di calamità naturale - spiega Chiesa - anche se sappiamo che, se va bene, le imprese potranno contare al massimo su qualche sgravio fiscale e contributivo. L'eccezionalità dell'evento non deve essere l'alibi per rifuggere dalle responsabilità di chi ha il compito di governare il territorio. Come si fa, oggi, a sorprendersi dell'esondazione dei corsi d'acqua? Gli alvei non possono essere toccati, il loro livello supera ormai il piano di campagna, la vegetazione ostacola il deflusso e intasa le arcate dei ponti facendoli crollare. Le campagne vengono allagate, i fondi

per le calamità naturali sono stati svuotati e si invitano le imprese ad assicurarsi contro i rischi, ma le coperture non sono previste perché siamo nel campo, appunto, delle calamità naturali. Che politica è questa? Discorso a parte, e non meno paradossale, è quello dell'irrigazione. Abbiamo mendicato un po' d'acqua dal Brugnato a fine agosto, ci hanno elargito un'elemosina, travestendola come un successo senza precedenti, ma in compenso l'abbiamo ricevuta, questa volta senza chiederla, tutta stanotte. Di eccezionale, conclude Chiesa, c'è solo l'ignavia chi non ha il coraggio di affrontare i problemi».

red. pro.



Cristian Camisa

Confapindustria promette: pronti ad assistere le aziende in difficoltà. In merito all'alluvione che ha colpito la nostra provincia ed in particolare la Valtrebbia e la Valnure il presidente di Confapindustria Piacenza Cristian Camisa ha dichiarato:

«Gli eventi climatici delle ultime ore hanno colpito duramente il nostro territorio ed in particolare alcune zone. Sicuramente sono tante anche le attività produttive che hanno subito danni, la nostra associazione si dichiara fin d'ora disponibile ad assisterle per gli adempimenti burocratici necessari».

Confapindustria: pronti a dare una mano alle imprese



A sinistra un lago davanti ad abitazioni di Roncgia e sopra la forza dell'acqua erode le sponde

INTERROGATIVI SUI RILASCI DA BOSCHI E BRUGNETO

Di certo la diga di Boschi e la diga del Brugnato hanno rilasciato acqua. Una procedura obbligatoria, a norma di legge, ma gli amministratori comunali vorrebbero saperne di più sulle modalità (quanta acqua rilasciata e con quali intervalli). Per due dighe che finiscono nel mirino tutte le volte che l'onda di piena raggiunge la pianura, un altro invaso si distingue per buon servizio al territorio. «Da evidenziare - fanno notare gli uffici del Consorzio di Bonifica - come la diga di Mignano e i rilasci programmati dai tecnici del Consorzio abbiano scongiurato, in questa occasione, gravi ed ingenti danni ed ulteriori ripercussioni anche sull'intera Valdarda fungendo così da vera e propria vasca

In Valdarda la diga di Mignano ha evitato danni

Zermani: «Ora si ripensino le recenti norme sulla cosiddetta rinaturalizzazione degli alvei»

che ha contenuto l'abbondante quantità di pioggia caduta in così breve tempo». Il Consorzio di Bonifica di Piacenza si è subito attivato nelle operazioni di intervento nelle zone colpite del proprio comprensorio. Tutti gli impianti idrovori sono accessi e al massimo dell'attività di pompaggio (ad Arma-lunga tre idrovore drenano di continuo acqua dalle prmissime ore di ieri mattina). Le di-

verse squadre dei tecnici consortili effettuano ininterrottamente sopralluoghi di monitoraggio e lavori di ripristino. Il presidente del Consorzio di Bonifica Fausto Zermani, impegnato da subito nei sopralluoghi delle zone più a rischio, sottolinea come le "bombe d'acqua" violente e straordinarie, mettano pesantemente al centro del dibattito ed in discussione le recenti norme sul-

la cosiddetta ri-naturalizzazione degli alvei dei fiumi in cui si dibatte sull'azione degli interventi artificiali dell'uomo sul territorio, azioni perlopiù volte alla salvaguardia e alla prevenzione di questi gravi fenomeni: «Pensiamo alla funzione contenitiva svolta dalla diga di Mignano e all'incidenza estremamente negativa avuta dai numerosissimi tronchi e detriti disseminati lungo tutto il corso di Trebbia e Nure. Meglio che un tronco d'albero in balia delle acque ne ostruisca il flusso bloccando un ponte o meglio levarlo di mezzo in anticipo in modo adeguato senza lungaggini e regolamenti fuori dal tempo? Forse sarebbe il caso di darci davvero nuove condizioni di sicurezza per tutti in-

tervenendo in tempo utile». Di tenore opposto il commento dell'onorevole Cristiana Muscardini presidente del Movimento Conservatori Social Riformatori che parla di troppi errori umani («sconsiderata cementificazione delle rogge e dei canali di irrigazione, mancata, da anni, pulizia dei letti dei fiumi da tronchi, macerie ed altro, gestione senza controllo di molte cave sui letti dei fiumi»), chiede alle associazioni ambientaliste iniziative di denuncia e scrive al ministro delle Politiche Agricole e Forestali, Maurizio Martina. E i consiglieri comunali di Piacenza San Giorgio e Podenzano del M5S, come riferiamo a pagina 52, sollecitano un esposto per chiare che cosa è accaduto



Sopra un mezzo anfibio dei vigili del fuoco e un trattore al lavoro nella frazione allagata, si cerca di porre rimedio ai danni ingenti, sotto cittadini svuotano abitazioni e cortili invasi dall'acqua del torrente Nure (foto Lunini)

Nelle zone alluvionate

Acqua potabile, ok per uso alimentare solo dopo la bollitura

PIACENZA - Problemi di approvvigionamento idrico a seguito dell'alluvione che ha colpito il piacentino. La situazione presenta forti criticità per l'approvvigionamento dell'acqua potabile e per la raccolta dei rifiuti derivanti dalla esondazione. Per quanto concerne l'acqua potabile si segnalano le seguenti zone nelle quali scarseggia o manca l'erogazione. In Valnure a Ferriere, Farini, Bettola, Pontedello, e parte del comune di Vigolzone, in Valdarda a Lugagnano e Castellarquato, in Valtrebbia a Rivergaro e Corte Brugnattella. In tutte le zone interessate dall'alluvione l'acqua potrà essere utilizzata per effettuare i lavaggi e per le operazioni di pulizia. Per scopi alimentari, invece, occorrerà procedere precauzionalmente alla bollitura.

Vista inoltre la complessità del ripristino della funzionalità dell'acquedotto di Farini, Iren ha già predisposto un servizio sostitutivo con autobotti. Si sta procedendo inoltre alla verifica dei sistemi fognari e depurativi interessati dalla alluvione, allo

scopo di verificarne l'efficienza e di rilevare gli eventuali danni. Per quanto concerne la raccolta dei rifiuti derivanti dalla esondazione, nei comuni di Bettola, Farini, Rivergaro, e nella frazione di Roncaglia, sono state individuate, di concerto con la Provincia e le Amministrazioni comunali, aree temporanee di deposito. I rifiuti derivanti dall'alluvione dovranno pertanto essere conferiti in questi punti: per Bettola nella zona del centro sportivo e presso il centro di raccolta; per Farini nei pressi della Piazza del Municipio; per Rivergaro nei pressi di Piazza Paolo e Piazza Dante (operativi da domattina).

Per quel che riguarda la frazione di Roncaglia, da oggi alle ore 7, i mezzi di Iren passeranno a raccogliere i rifiuti dell'alluvione presso le abitazioni, coadiuvati dal Vigili Urbani. Nelle zone interessate dalla alluvione la raccolta dei rifiuti domestici verrà garantita, ma potrà essere sospesa laddove non fosse possibile raggiungere gli abitati o la viabilità fosse compromessa.

Roncaglia finisce sott'acqua «Un'onda, e tutto sommerso»

Ennio Colombi, 89 anni, scalzo in mezzo ai detriti: «Un finimondo»
Residenti già al lavoro per ripulire: «Siamo uniti, non ci arrendiamo»

RONCAGLIA - Il fango non può seppellire la dignità di un paese. Si percepisce questo, forte e chiaro, a Roncaglia, l'ultima frazione della città prima della provincia e della campagna. A vedere gli anziani seduti sui gradini di casa, scalzi, con i piedi bagnati, viene da chiedersi che senso abbia un'alluvione simile nel 2015. Eppure non mollano, provano a sorridere e paradossalmente ti chiedono «Signorina ha bisogno? Ha le scarpe bagnate si metta le mie ciabatte» vedendoti arrivare. Roncaglia è questo e molto altro ancora. Il coraggio, qui, non si inzuppa: «Ma guardi qui siamo sempre stati dimenticati e ce l'abbiamo fatta da soli, anche se senza

internet e senza servizi adeguati rispetto alla città...» segnalano alcuni residenti, intenti a trasportare decine di carriele di fango.

«Sono nato 89 anni fa ma l'acqua così non l'avevo mai vista - precisa Ennio Colombi, con l'amico Pietro Zilli -. Siamo scalzi, sì, in mezzo al fango. Le cantine sono tutte allagate. Alle 6 e 30 non c'era nulla, stamattina. Alle 8 mi stavo lavando e mi hanno detto "Scappa scappa". Poi il finimondo. Dalla segheria qui vicino, allagata, sono usciti tutti i pezzi di legna e come una furia si sono spinti contro le case. Non eravamo preparati, non so che dire, è un disastro».

«Tutta quell'acqua faceva

paura, abbiamo visto arrivare in paese un'ondata di piante, mi sono messa a piangere, ancora adesso ho un nodo in gola, non è facile» spiega Rosanna Gallinella. «Al martedì mi portano l'ossigeno, qui ci sono tante persone che hanno bisogno di assistenza, io ho ricaricato la bombole per avere un po' di autonomia, ma il cortile e i garage sono completamente devastati dall'ondata di legna e acqua» precisa Esterina Montanari. «Avevo appena finito di pagare l'auto ed è stata distrutta dall'acqua, dal fango, dai detriti - aggiunge Elisa Segalini -. Sono scappata appena ho visto arrivare l'onda. Volevo spostare la macchina, appunto perché mio papà dal lavoro,

vedendo la situazione, mi aveva avvisata del finimondo che stava per giungere. Non ho fatto in tempo».

La natura è piombata in casa, senza preavviso, senza chiedere il permesso. Ora in paese si vedono cocci di ceramica di piatti rotti, ci sono addirittura sci che si sono incagliati nei tombini. Ci sono libri, fotografie, storie, pezzi di materassi, di tovaglie, di tappeti. «Non abbiamo fatto in tempo a dire "Arriva l'acqua" e l'acqua era arrivata, ovunque, marrone, color caffelatte - precisa Graziella Colombi -. Ha mostrato i muscoli, con una forza incredibile. Siamo uniti, non ci arrendiamo. Questo no».

Elisa Malacalza



LA CURIOSITÀ



Matilde Bruschi

L'atleta di canottaggio nell'emergenza

RONCAGLIA - (mol.) Matilde Bruschi è una ragazza di 15 anni che frequenta il liceo e che pratica con passione il canottaggio. Allenamenti alla Nino Bixio sia in vasca voga che in barca e gare fanno parte insieme alla scuola della sua classica giornata.

Ieri si preparava come tutti i ragazzi ad andare a scuola, avendo programmato per il pomeriggio un allenamento in barca.

Ma non stato così. Quel fiume che generalmente solca con la sua barca in libertà, sia da solo in doppio, ieri l'ha chiusa in prigione, trincerata nella sua casa di Roncaglia, mentre i genitori cercavano di tornare dal lavoro.

«Verso le 8 del mattino - spiega la ragazza i cui genitori erano al lavoro - ho sentito l'acqua che scorreva e qualcuno che gridava, che chiedeva aiuto... Dalla finestra non vedevo anima viva, ma sentivo la voce di una ragazza.. Da un'altra finestra poi ho visto un'auto con i fanali ancora accesi (che apparteneva alla ragazza) che era stata travolta dall'acqua e dai tronchi e che giaceva vuota contro il muro del giardino».

Matilde spiega che non si è spaventata, ma che è subito scesa in giardino:

«Ovviamente sono abituata e non ho paura dell'acqua e dei fiumi... scendo in barca ogni giorno sul Po... Una volta in cortile, ho trovato i miei vicini e ci siamo un po' consolati... il cortile era sommerso e era invaso di tronchi probabilmente provenienti dal Nure, le cantine allagate.. eravamo attorniti dall'acqua».

Intanto all'imbocco del paese il papà e la mamma cercavano di raggiungerla...

Matilde oggi si allenerà a casa sua.



Ennio Colombi



Rosanna Gallinella



Esterina Montanari



Graziella Colombi



Katia Bollani



Antonello Pellegrino

IN SETTANT'ANNI È LA PRIMA VOLTA CHE SI VEDE IL TORRENTE INGHIOTTIRE LE CANTINE E DECINE DI AUTO

RONCAGLIA - «Mi hanno chiesto di allontanarmi da Roncaglia, sono salito in macchina e stavo andando verso Piacenza. Ma dopo qualche metro mi sono fermato, ho fatto inversione e mi sono detto "No, torno indietro, perché le persone di Roncaglia lo meritano". La farmacia è allagata ma resterà aperta». Il farmacista Antonello Pellegrino sa che ogni saracinesca, in una piccola frazione di periferia, è importante.

Per questo, anche nel momento delle lacrime, degli abbracci, della rabbia che fa un nodo in gola, ogni negozio ieri ha cercato di restare aperto, pur sotto a una coltre spessa di fango alta che in alcuni casi arrivava fino al ginocchio. Tutti in strada, per buttare fuori l'acqua e la paura, per stare

«Siamo la frazione "invisibile" della città, ora la mazzata finale»

I cittadini: sempre dimenticati, ci salva la solidarietà

uniti, per dirci che tutto sommato ce la si può ancora fare. «Il fatto è che non siamo stati avvisati da nessuno, qui non ci saremmo mai aspettati una situazione simile, nessuno ci ha considerato» segnala Stefano Bruschi.

«In settant'anni è la prima volta che vediamo acqua inghiottire le nostre cantine e le nostre auto - aggiunge Renato (che preferisce non dire il suo cognome) -. Cerchiamo di sorridere per non piangere, questa è la verità».

Molti i "no comment" e le facce stanche, venendo a sapere del sopralluogo del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, previsto per questa mattina. C'è sfiducia, tanta, e poca voglia di passerelle: «Non esistiamo, non siamo mai esistiti - aggiungono alcuni cittadini -. Per anni siamo stati trasparenti, la frazione invi-

sibile della città. Ora siamo alla mazzata finale». «Al momento è impensabile riuscire a lavorare - spiega Katia Bollani, titolare di un bar -. Nel giro di venti minuti ci siamo trovati in ginocchio. Ci sono persone che hanno portato i figli a scuola a Piacenza e tornate a casa hanno trovato questo finimondo. La mia auto è in garage. Al momento non si riesce ad entrare, è tutto bloccato dal-

l'acqua». Sfilano in paese i carri attrezzi che portano via auto senza più il vetro, senza le ruote, invase dai detriti. «Se guardiamo al positivo, Roncaglia ha mostrato il lato migliore di sé - continua il farmacista -. In strada non ci sono solo fango e acqua melmosa, c'è tanta solidarietà. Nessuno sta pensando a se stesso, ognuno chiede del vicino, della signora anziana. In giro si sente "Hai bisogno? A te che è successo?". Non c'è stato spazio per l'egoismo». Intanto, il Comune (ieri è stato effettuato un sopralluogo dagli assessori Stefano Cugini, Giulia Piroli e Giorgia Buscarini) sta organizzando un sistema di pronta consegna di farmaci 24 ore su 24.

malac.

EMERGENZA MALTEMPO - Ma le previsioni avvertono: da domani torna il caldo, al Sud in arrivo temperature record

È allarme anche in Liguria con allagamenti a Genova

Nubifragi e danni dopo la tromba d'aria che flagella la costa: un metro d'acqua in casa, famiglie salvate dai sommozzatori

ROMA - Non c'è solo Piacenza a subire l'attacco del maltempo: una scuola evacuata nel Parmense, venti forti e allagamenti in Friuli, situazione di emergenza in Liguria con una tromba d'aria si è abbattuta su Genova, dove le forti piogge hanno causato allagamenti che hanno richiesto l'intervento dei sommozzatori per il salvataggio di alcune famiglie che si sono ritrovate più di un metro d'acqua in casa. Nell'entroterra ligure è esondato lo Scrivia, che ha provocato danni al momento al vaglio della Protezione Civile.

Sono le più gravi conseguenze di un'improvvisa ondata di maltempo che ha colpito l'Italia, soprattutto tra Liguria ed Appennino emiliano.

Colpita anche la zona di Cortina, nel Bellunese, dove solo ieri sera è stato riaperto al traffico il tratto stradale della statale 51 Alemagna, chiuso dalla mattina a causa di un frana, da Acquabona a Cortina. La strada è stata sgomberata dal materiale franoso dall'Anas che ha lavorato tutto il giorno per rendere di nuovo accessibile il percorso.

E pensare che in arrivo c'è un colpo di coda dell'estate che nei



Si scava nel fango vicino alle sponde dello Scrivia che è esondato a Montoggio allagando case, box, scantinati

prossimi giorni regalerà a cittadini e turisti giornate di sole e temperature più alte della media, almeno al Centrosud.

È infatti in fase di esaurimento la perturbazione giunta ieri che ha portato maltempo, soprattutto

al Centronord. Già oggi lo scenario meteorologico inizierà a cambiare in positivo, grazie a un'ondata di caldo che interesserà prevalentemente le regioni meridionali. Il tempo sarà invece variabile al Nord, con acquazzoni

sparsi. Le previsioni sono del meteorologo di "3bmeteo.com", Francesco Nucera.

«L'intensa perturbazione giunta domenica, responsabile della forte ondata di maltempo al Centronord - spiega Nucera -

continua ad insistere nella giornata di oggi (ieri per chi legge, ndr) ma tenderà a perdere energia. Da domani (oggi per chi legge, ndr), a parte qualche incertezza su Alpi e Tirreniche, l'alta pressione porterà un deciso miglioramento, che sarà più palese nei giorni a seguire».

Tra mercoledì e venerdì, secondo gli esperti di "3bmeteo.com", è prevista un'ondata di caldo al Centrosud.

L'alta pressione africana riprenderà pieno possesso del Mediterraneo determinando una fase stabile, soleggiata e piuttosto calda per la stagione, specie al Centrosud dove le temperature supereranno i 30-32 gradi con punte anche di 35.

Le regioni più calde saranno Sardegna, Sicilia, Calabria, Puglia, Marche ed Abruzzo. Al Nord, invece, ai margini della "campana" anticiclonica, il tempo risulterà all'insegna della variabilità con qualche acquazzone qua e là specie su Alpi, Prealpi ed Alto Piemonte; qui farà meno caldo eccetto per la Romagna dove i termometri potranno raggiungere i 33-34 gradi.

«L'atipica ondata di caldo - spiegano a "3bmeteo.com" - durerà poco e nel fine settimana le temperature torneranno di nuovo a scendere portandosi nelle medie tipiche del periodo.

Questo andamento a montagne russe è tipico dei periodi di transizione come l'autunno».

Secondo il Centro Eps Meteorologia, le giornate più calde in assoluto saranno giovedì e venerdì.

Farà caldo anche al Nord, nonostante le regioni settentrionali restino ai margini dell'Anticiclone Africano: giovedì e venerdì, in particolare, il Nord sarà lambito dalla coda di una perturbazione atlantica che porterà instabilità.

Notizie in breve

MILANO

Trapianto di fegato "a cuore in arresto"

■ Ha 40 anni e da pochi giorni ha un fegato nuovo, trapiantato «secondo una procedura mai utilizzata prima in Italia per questo tipo di organo». A confermarlo è l'Ospedale Niguarda di Milano, dove è avvenuto un intervento a partire da «un donatore in arresto cardiaco, una possibilità sempre più concreta su cui puntare per aumentare il numero delle donazioni e abbattere i tempi d'attesa». In Italia la lista d'attesa per un fegato nuovo è in media di 2 anni. L'intervento record ha coinvolto oltre al Niguarda anche il Policlinico San Matteo di Pavia e il Centro Nazionale Trapianti. Il prelievo è stato possibile grazie a delle particolari tecniche di circolazione extracorporea che hanno consentito di mantenere attivi e vitali gli organi per 4 ore dopo la morte del donatore.

IL CASO

Nuovo crollo a Pompei Cede un altro muro

■ Un muro che delimitava due ambienti non coperti della Caupona di Demetrius e Helpis Afra, all'interno degli Scavi archeologici di Pompei, si è sbriciolato ieri in poche ore. Il crollo è avvenuto in un'area interdotta al pubblico. La scoperta è stata fatta ieri dal personale di vigilanza e da funzionari, questa mattina della Soprintendenza speciale per Pompei, Ercolano e Stabia nel corso dei consueti sopralluoghi all'interno dell'area archeologica. «Il muro è in opera incerta, non affrescato - ha sottolineato la Soprintendenza in una nota - di circa due metri di lunghezza, restaurato nel Dopoguerra a seguito dei gravi danneggiamenti subiti dai bombardamenti del 1943».

LA CASSAZIONE

«Nessuno sia obbligato a lavorare nei festivi»

■ Nessuno può essere obbligato a lavorare nei giorni festivi. Lo ha stabilito la Cassazione, che ha respinto il ricorso della Loro Piana di Romagnano Sesia. L'azienda tessile famosa in tutto il mondo aveva sanzionato una commessa che non si era presentata al lavoro il giorno dell'Epifania. La multa era stata giudicata illegittima dal Tribunale di Vercelli e dalla Corte d'Appello di Torino. Ora il principio è stato sancito anche dai giudici supremi.

LA COPPIA DELL'ACIDO - La Levato aveva tentato di evirarlo, sostenendo di aver subito violenza: il giudice archivi

«Da Martina solo false accuse di stupro»

MILANO - Martina Levato, la studentessa già condannata a 14 anni per aver sfigurato l'ex fidanzato Pietro Barbini e a processo per altri blitz con l'acido, non è stata violentata da Antonio Margarito, anche lui studente universitario, il quale, anzi, avrebbe subito un tentativo di evirazione da parte della ragazza. È quanto ha stabilito il gip di Milano Giuseppe Gennari che, accogliendo la richiesta del pm Marcello Musso, ha archiviato l'inchiesta a carico del giovane, che sarebbe nata da false accuse raccolte in una denuncia presentata dalla donna.

Margarito, studente dell'Università Cattolica, il 19 maggio 2014 aveva subito lesioni ad una mano e alle parti intime provocate, stando alle indagini, dalla bocconiana Levato che, mentre erano appartati in macchina in un parcheggio di un hotel, aveva tirato fuori un coltello e l'aveva

colpito. Il giovane era finito, poi, indagato per tentata violenza e violenza sessuale (la ragazza aveva sostenuto che avrebbe abusato di lei anche durante una vacanza nel 2013) a seguito della denuncia della studentessa. Il pm, titolare dei procedimenti sui blitz con l'acido, ha recuperato il fascicolo su Margarito e ha chiesto l'archiviazione, contestando invece alla giovane le accuse di lesioni e calunnia. Tesi quest'ultima accolta dallo stesso gip Gennari nell'ordinanza d'arresto dello scorso aprile con al centro il reato di associazione per delinquere a carico di Levato, dell'amante Alexander Boettcher e del presunto complice Andrea Magagnani.



La studentessa bocconiana Martina Levato viene portata nell'aula delle direttissime del palazzo di Giustizia di Milano

È «veramente stupefacente», scriveva il gip, come «una ragazza della sua età, senza esperienza criminale» sia stata «capace» di colpire «a sangue freddo» un «inerme ragazzo

colpevole di nulla». Un'azione, per il giudice, «anche peggiore del tirare l'acido, tirando l'acido non hai bisogno del contatto fisico (...) ma avere a fianco un ragazzo, farlo spo-

gliare (...) e poi prendere un coltello e affondarlo non è per niente banale». «Questo è un aspetto - concludeva il gip nell'ordinanza - che va profondamente meditato quando si parla della pericolosità di Martina Levato».

I difensori di Martina, i legali Daniele Barelli e Alessandra Guarini, si erano opposti all'archiviazione dell'inchiesta, formulando una serie di istanze. Tanto che il pm in aula aveva replicato così: «Ad una linea dura si risponde con una linea altrettanto dura». Il gip ha bocciato tutte le richieste, compresa quella di ascoltare nuovamente Margarito perché ha già «ampiamente fornito la sua versione dei fatti».

Igor Greganti

TRAGEDIA AD ASTI

Era convinto che lo tradisse, ammazza a coltellate la moglie davanti al padre

ASTI - Ha ucciso a coltellate la moglie, accecato dalla gelosia, mentre i carabinieri sfondavano la porta di casa per cercare di impedirglielo.

La tragedia ad Asti, in un appartamento delle case popolari di via Novello, dove Rahhal Fantasse, marocchino di 40 anni, è stato arrestato con le mani ancora sporche di sangue. Immediati i soccorsi, ma per la donna, Anna Carlucci di 47 anni, non c'è stato nulla da fare: è morta davanti allo sguardo terrorizzato dell'anziano padre, accoltellato ad una mano nel tentativo di fermare la follia omicida del genero.

Il delitto all'ora di pranzo. A chiamare i carabinieri una vicina, preoccupata dai rumori

provenienti dall'alloggio di quella famiglia che i conoscenti - increduli - descrivono come «tranquilla». «Li ho visti accompagnare il figlio a scuola, questa mattina, poi è successo quello che sapete», dice un residente della zona. «Era una famiglia discreta - aggiunge - non c'era mai stata una discussione...».

E invece ieri mattina l'ombra del tradimento avrebbe fatto perdere la testa all'uxoricida, disoccupato, qualche piccolo precedente alle spalle. «Ho nelle orecchie le urla di quella donna, volevo aiutarla...», dice ancora sotto choc la vicina di casa che ha chiamato i carabinieri.

Almeno una quindicina i fendenti inferti con un grosso



Rahhal Fantasse, 40 anni, l'assassino

coltello da cucina alla donna, che lavorava come domestica e badante. «Ero convinto che mi tradisse», avrebbe detto l'uomo prima di chiudersi nel silenzio. Interrogato in caserma dal pm Giulia Marchetti, l'omicida si è avvalso della facoltà di non rispondere e dopo alcune ore è stato trasferito nel carcere di Quarto d'Asti.

PROMOTORE FINANZIARIO A FORLÌ

Dilapida al casinò oltre 9 milioni Erano tutti soldi dei suoi clienti

FORLÌ - Un promotore finanziario di 61 anni con il vizio del gioco ha perso al casinò tutti i risparmi degli investitori: 9 milioni e 400mila euro che ha letteralmente bruciato, oltre che in una casa da gioco, in viaggi, auto di lusso e bella vita. Gli accertamenti della Guardia di Finanza di Forlì, diretti dal pm Filippo Santangelo, si sono conclusi con l'avviso di fine indagini, che porterà al rinvio a giudizio per truffa, appropriazione indebita e falso.

Era stato lo stesso promotore, S.V., originario dell'Aretino ma residente nel Forlivese, a presentarsi in caserma in lacrime, una domenica mattina di marzo dopo l'ennesima notte disperata al casinò, confessando tutto. Tradito dai sensi di colpa, aveva

spiegato di non voler più tornare a casa, per paura e vergogna, chiedendo di poter restare in caserma per non commettere un gesto estremo. Quindi aveva cominciato a raccontare a cosa l'aveva portato la sua irrefrenabile spinta per l'azzardo. La moglie, del tutto ignara della patologia dell'uomo, era stata informata direttamente dall'uomo con una telefonata fatta alla presenza dei finanziere. Per carpire la fiducia degli investitori e non destare sospetti l'uomo - che aveva intascato milioni di euro tra denaro contante, assegni e bonifici - si recava periodicamente a Milano, dove hanno sede banche e società di investimento con cui risultavano sottoscritti i falsi investimenti, appositamente per spedire le rendicontazioni perio-



Una puntata del promotore sotto accusa

diche e rassicurare così anche i clienti più diffidenti. Solo i primi «fortunati» sono riusciti a riottenere capitale e interessi maturati, che il promotore riconosceva anche al 20% delle somme investite per alimentare la sua «fama» e il passaparola. Sono 70 le persone truffate, tra cui imprenditori, notai, commercialisti, avvocati e gente comune.